

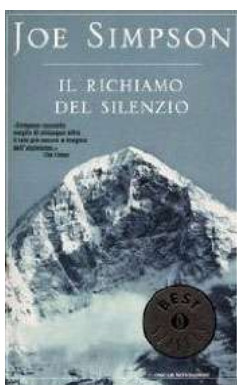
Joe Simpson è diventato famoso nella letteratura alpinistica per “La morte sospesa”, ma c’è più di una storia incredibile... Il suo stile narrativo è coinvolgente e speciale, sa rendere partecipi non solo dei fatti ma dei più intimi pensieri, delle emozioni, delle paure, dei ripensamenti... senza filtri svela il suo cuore e mette, nero su bianco, ciò che in molti di noi è passato più volte per la testa. L’immediatezza dei suoi racconti ci rende ancora più vicini a lui. Con modestia e in modo diretto racconta le sue esperienze, leggere i suoi racconti è come essere in una baita insieme ad ascoltare gli episodi direttamente dalle sue stesse labbra.



La morte sospesa

di Joe Simpson, Vivalda, 1992

1985, Ande Peruviane. Joe e Simon affrontano un’avventura: la prima scalata della parete ovest del Siula Grande. Sono accompagnati da un giornalista giramondo incontrato durante il viaggio, Richard, che li aspetterà al loro rientro al campo. Joe e Simon arrivano in vetta ma la discesa è più ostica del previsto: cenge infide e maltempo rallentano il ritorno. Più volte i due rischiano grosso finché accade l’incidente: Joe si rompe una gamba. Pensieri tumultuosi... è la fine. Invece i due scendono insieme, con ostinazione. Poi un inghippo su una doppia fa sì che Joe precipiti e Simon si trovi, sfinito, a scendere verso il campo, convinto di aver perso il proprio compagno. Rimorsi, dolore.. ma Joe è sopravvissuto e fra il delirio e la sofferenza scende, strisciando, verso il campo. Un racconto avvincente, scritto dai due protagonisti: Joe e Simon, ognuno che riporta i propri pensieri, le proprie paure, debolezze... si mettono a nudo agli occhi del lettore. La storia ha dell’incredibile ed è magistralmente scritta... porta il lettore ad essere lì sul Siula Grande insieme ai protagonisti.



Il richiamo del silenzio

di Joe Simpson, Arnoldo Mondadori, 2004

Il tempo passa e Joe non è più un ragazzino. Flash back di spedizioni e scalate compiute durante la sua carriera di alpinista. Poi la morte di un amico, quasi paradossale, lo porta a riflettere su quale sia il momento di “andare in pensione” e abbandonare le amate/odiate/temute/rispettate montagne... la sua vita. Prima di chiudere però un ultimo sfizio da togliersi... la nord dell’Eiger, il gran finale! Ripercorre la storia delle scalate, incontra personaggi che fanno emozionare e commuovere. Passa in rassegna episodi del passato che fanno rabbrivire e battere il cuore. E’ un continuo susseguirsi di fiato sospeso e incanto. Anche qui, raccontando l’intimo percorso della sua mente e dei suoi sentimenti, l’autore rende la lettura davvero splendida

Marzia Rossi
[La Traccia n. 105 Maggio 2017]